



PARROCCHIA
SANTO STEFANO
SESTO SAN GIOVANNI

Orientamenti pastorali
per l'anno 2020-2021

CHE COSA CONTA VERAMENTE per imparare a stare al mondo?

Una Parrocchia al tempo del covid-19

1) La proposta pastorale della Diocesi

Infonda Dio sapienza nel cuore. Si può evitare di essere stolti è il titolo della proposta pastorale dell'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, per l'anno 2020-2021. L'invito, rivolto a tutti i fedeli ambrosiani, è anzitutto quello di far emergere le domande più profonde e inquietanti che questo tempo di pandemia ha suscitato nel cuore delle comunità cristiane della Diocesi. Ma domandare non basta. Così le domande possono diventare l'occasione per avviare un'accorata invocazione del dono della sapienza che viene dall'alto. «Non è più tempo di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni. È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre», scrive infatti l'Arcivescovo. E continua: «Come inizieremo quest'anno? Dopo il trauma subito, dopo le molte previsioni e le molte smentite, sotto molti condizionamenti e forse inestirpabili paure, come comincerà quest'anno? La sapienza cristiana legge in ogni inizio un'occasione, una grazia, una novità. Tanto più in questo 2020: molte delle solite cose sono da re-inventare. Forse tutto come prima? Forse niente come prima?».

2) Che cosa conta veramente?

2.1 *Imparare a contare i nostri giorni*

La naturale conseguenza delle domande provocatorie che l'Arcivescovo ci offre deve essere una riflessione sull'essenziale nella vita di una comunità cristiana, sulle zavorre da abbandonare, su ciò che non possiamo lasciare, malgrado le limitazioni cui siamo e saremo sottoposti a causa della pandemia non ancora superata.

Insomma, essere Parrocchia al tempo del covid-19 non può non significare aiutare ogni fedele a guadagnare un supplemento di sapienza per rispondere da credenti alle domande che un po' tutti ci siamo fatti: perché succede questo? Perché Dio non lo impedisce? Che cosa fa Dio in questa situazione? Perché Dio non ci ascolta? E tra le tante possibili declinazioni della sapienza, del sapere stare al mondo, mi sembra particolarmente convincente quella che ci viene dal Salmo 90: "Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio". *Contare i giorni*, cioè fare i conti col proprio limite. *Contare i giorni* cioè accettare se stessi. *Contare i giorni* cioè acquisire l'arte della ripresa, l'arte della resilienza. Non si tratta infatti solo di ripartire e tornare a fare le cose di prima, ma di sapere fare tesoro anche delle sofferenze e dei traumi subiti per costruire un futuro nuovo ed inedito. Scriveva Simon Weil: "La grandezza dell'uomo consiste nel ricreare la sua vita. Ricreare ciò che gli è dato. Forgiare anche ciò che subisce". L'essere umano non è responsabile di ciò che ha subito, come ad esempio il trauma della pandemia, ma diviene responsabile di ciò che fa di quanto ha subito un tempo.

Nel momento stesso in cui la pandemia ha scoperto l'inconsistenza di un mondo globale e dei principi su cui si fonda, offre ai credenti la possibilità di capire, di cogliere dentro le pieghe di questa immane tragedia il senso profondo della realtà, a partire da Dio e dal suo disegno di amore per l'uomo. Non si può sprecare questa grazia, non si può rendere vano tanto dolore, tanta fatica, tanti morti: è tempo non di dare risposte, ma di intercettare la domanda che Dio ci sta facendo, da dentro questa realtà che ha vagliato tutto e tutti.

2.2 Coraggiosa determinazione e diffusa delusione.

Certo, abbiamo reagito con coraggiosa determinazione per non lasciare solo nessuno, consapevoli che come comunità cristiana avevamo un ruolo da giocare in questa partita che metteva in discussione il significato del nostro convivere. Ma non nascondiamoci dietro ad un dito: il sentimento che stiamo provando in questi mesi successivi al *lockdown* è anche quello di una diffusa delusione.

Ci aspettavamo quasi di dover chiudere le nostre Chiese una volta raggiunto il numero massimo consentito di fedeli ed invece stiamo facendo i conti con una drastica riduzione di presenze, specie familiari, specie giovanili.

Ci eravamo detti per tanti anni che le proposte estive dei nostri oratori rispondevano ad un bisogno sociale che diventava straordinaria occasione di evangelizzazione ed invece il numero dei bambini e dei ragazzi che hanno risposto alle nostre iniziative nel tempo delle vacanze è stato francamente deludente. Forse è il caso di chiedersi come hanno vissuto il periodo estivo i nostri ragazzi e le loro famiglie. Che cosa ha impedito loro di accettare le nostre proposte che crediamo di qualità, nonostante le limitazioni dettate dalle esigenze di sicurezza?

Malgrado il grande coinvolgimento di volontari sia a livello liturgico che educativo, la parrocchia non appare più come in passato il luogo primario dell'aggregazione e della socialità! Vanno dunque trovate altre modalità di vicinanza e di prossimità rispetto alle attuali attività.

3) Riabilitarsi, tornare alle abilità perdute, a saper fare ancora meglio qualcosa che avevamo smarrito

Diamo ancora la parola all'Arcivescovo che nella Messa Crismale del 28 maggio 2020 così si esprimeva: «... il Signore ci guarirà ungendo le nostre ferite. La guarigione sarà quindi come una riabilitazione dopo un trauma. Chiederà pazienza, chiederà esercizi, chiederà assistenza. Immagino che i tempi che ci aspettano chiedano a tutti quella buona volontà e quella pazienza che traducono la grazia ricevuta in una pratica quotidiana. Siamo qui, siamo pronti: non acconsentiamo a

imprudenze e neppure ci lasciamo trattenere da infondate paure e ossessioni. Ogni giorno più avanti, per acquisire un po' più di sicurezza, di energia, come una persona traumatizzata che compie un percorso di riabilitazione». In generale possiamo affermare che il cammino futuro dovrà rafforzare il senso e il desiderio di **partecipazione** alla vita della parrocchia contro la tentazione di accontentarsi di un cammino di fede **individualistico** che negherebbe ulteriormente il grande insegnamento che ci viene dalla pandemia: siamo tutti sulla stessa barca, nessuno può pensare di salvarsi da solo.

Tre, mi sembrano, le abilità da ri-prendere e da ri-acquisire e ri-potenziare:

- a) Quella del **dialogo**, ossia della capacità di incontrarsi, disponibili a cambiarci reciprocamente. Un dialogo che nasce dalla recuperata voglia di incontrarci, ascoltarci e parlarci.

La "cultura dell'incontro" è il contesto che fa emergere la centralità della persona. È necessario, pertanto, che la parrocchia sia "luogo" che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli, che consentano a ciascuno di percepire il senso di appartenenza e dell'essere ben voluto. La comunità parrocchiale è chiamata a sviluppare una vera e propria "arte della vicinanza". Se essa mette radici profonde, la parrocchia diventa realmente il luogo dove viene superata la solitudine che intacca la vita di tante persone, nonché un «*santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario*».

Per questo sarà importante far sì che i diversi momenti formativi siano meno cattedratici e frontali, prevedendo la possibilità di uno scambio e di un confronto che metta in giuoco i partecipanti.

Una delle eredità più negative della pandemia è la polarizzazione delle reazioni. A fronte di chi con superficialità e irresponsabilità affolla i locali della *movida*, non possiamo ignorare quanti stanno ancora subendo il trauma della paura che li rintana nelle proprie abitazioni. Non smetteremo mai di lamentare le limitazioni imposte alle attività degli oratori a fronte del pressochè totale mancato controllo di ciò che avviene nelle nostre piazze. Ma questo non ci può esimere dall'incoraggiare i nostri parrocchiani a rispondere con

più scioltezza e determinazione alle proposte di incontro, catechesi e festa, a partire da quella che aprirà come da tradizione l'anno pastorale e le attività dell'Oratorio san Luigi nella seconda metà del prossimo mese di settembre. I nostri ambienti – oso affermare – sono tra i più controllati e sanificati. Non lasciamoci togliere la voglia di parlarci e di arricchirci.

b) Quella della **partecipazione comunitaria all'Eucaristia**, per rispondere alla domanda

- comunione con chi?
- comunione perché?

In tutto questo tempo di pandemia è emerso con prepotenza il fenomeno delle messe in *streaming* che ha innescato dentro la Chiesa un acceso dibattito sull'opportunità e il valore di queste celebrazioni. Partecipazione virtuale alla messa o digiuno eucaristico? Non è a breve termine che si possono avvertire gli effetti negativi delle celebrazioni virtuali. Nell'immediato sembrano addirittura dare frutti inimmaginabili e insperati: larga partecipazione, interesse, risveglio della pratica religiosa. Ma, se prolungata nel tempo, questa forma celebrativa potrebbe produrre l'abitudine a un surrogato, tanto della tavola che dei commensali. A forza di alimentarsi da soli, senza condividere la mensa, si può non sentire più il gusto o il bisogno di partecipare al banchetto della comunità, ormai troppo povero e ripetitivo per palati che possono scegliere a piacimento nell'ampio catalogo di offerte dei *network* religiosi. Se questo stato di cose dovesse permanere a lungo, la Chiesa, comunità di fratelli e sorelle che camminano insieme, potrebbe smarrire il senso della comunione come principio che la unisce e la costituisce; la liturgia, culto a Dio da parte di un popolo che si raduna per celebrare il suo Signore, finirebbe per essere svuotata di senso.

Tutto questo dovrebbe indurre ad un uso prudente della rete, con la chiarezza che si tratta di uno strumento temporaneo per un momento straordinario dal quale ci auguriamo di uscire al più presto. E' per questo che con le prossime settimane è nostra intenzione mantenere la trasmissione della messa in *streaming*

limitatamente alla celebrazione del sabato alle 18.30, pensando a quanti sono ammalati o impossibilitati ad uscire. Senza escludere la possibilità di diffondere altri momenti di catechesi o di liturgia che si attueranno in Basilica.

c) Quella della **corresponsabilità** da articolare...

... Nei confronti di chi ci è vicino, dunque verso la comunità parrocchiale e le sue necessità, verso i più deboli e colpiti dalla pandemia. A questo proposito mi rifaccio a quanto proposto da un parrochiano sul Notiziario di giugno 2020 che suggeriva di costituire un “fondo di solidarietà e corresponsabilità” al quale contribuire con un importo prefissato mensile, destinato ad aiutare il Fondo San Giuseppe (istituito dalla Diocesi a favore di chi ha perso il lavoro per l’emergenza sanitaria) e le attività caritative parrocchiali. Si tratterà di sollecitare quanti sono stati colpiti in modo meno violento dalla crisi affinché garantiscano per un certo numero di mesi una certa contribuzione mensile, così da sapere in anticipo di quanto potremo disporre per far fronte alle diverse necessità che si presenteranno.

... Nei confronti di chi ci è più lontano e vive un particolare momento di disagio. In questa prospettiva vogliamo segnalare che, dopo la conclusione del primo progetto di accoglienza di profughi eritrei nell’appartamento di **via Volta 4**, siamo in attesa di una nuova proposta progettuale da parte di Caritas Ambrosiana e della cooperativa Farsi Prossimo che non mancheremo di segnalare e portare alla conoscenza dei parrochiani. Con l’augurio che il gruppo di volontari che si è costituito continui il suo prezioso servizio e si allarghi a nuove collaborazioni.

... Nei confronti dello stile con cui assumiamo un ruolo all’interno della comunità parrocchiale. Nel ringraziare quanti a tanti livelli collaborano e mettono a disposizione tempo ed energie, sottolineiamo la necessità di superare atteggiamenti personalistici che ci portano a ricoprire tale ruolo quasi come fosse nostra proprietà. Ricordiamo sempre che il nostro è un servizio alle

persone e alla comunità, e che lo stile con cui lo esercitiamo è decisivo ai fini dell'immagine che diamo alle persone più vicine e a quelle che incontriamo solo occasionalmente.

4) Le scelte qualificanti il prossimo anno pastorale

Le scelte qualificanti quest'anno pastorale - così speciale di ripartenza e di "riabilitazione" - saranno ***l'attenzione educativa e la revisione di vita.***

- **L'attenzione educativa**

Non possiamo tralasciare, in questo momento di ripartenza, l'attenzione che l'intera comunità deve porre sulla questione educativa e sul tramandare alle nuove generazioni quello che conta veramente per una vita Sapiente; ovvero una vita illuminata da quello sguardo pratico che orienta l'arte del vivere e dello stare al mondo per aiutare i più giovani ad interpretare il nostro tempo e compiere scelte sagge e promettenti.

Ancora una volta ci preme sottolineare la grazia ricevuta dalla storia che ci ha preceduto e ribadire il nostro totale impegno nel declinare l'annuncio del Vangelo soprattutto attraverso le due grandi opere educative della nostra comunità: **l'oratorio e la scuola Santa Caterina**. Entrambe, seppur, con carismi e compiti diversi, sono quel luogo da frequentare e da vivere che, se abitato sempre da adulti che vivono la fede come uno sguardo contemplativo sulla realtà, possono essere per i ragazzi tramite di quella sapienza che viene dall'Alto, e che dà "sapore" alla vita.

Sono tre gli aspetti che ci preme sottolineare in questa di ripartenza.

I. La creatività. Vivremo l'oratorio e la scuola rispettando protocolli e ordinanze, ma non smettendo di trovare con creatività il modo per annunciare il Vangelo. Papa Francesco ci ha chiesto di vivere il tempo della pandemia, in tutte le sue fasi, con la creatività dell'amore: «...il pensiero e lo spirito possono andare lontano con la creatività dell'amore. Questo ci vuole oggi: la creatività

dell'amore» (Papa Francesco, 3 aprile 2020). Quanto abbiamo vissuto nel tempo del *lockdown*, non può essere considerato solamente un tunnel buio dal quale siamo usciti. Pur nelle difficoltà e nelle angosce di un tempo mai vissuto prima, abbiamo preso coscienza di ciò che conta davvero. Si sono aperte nuove vie di trasmissione del sapere, non solo di carattere tecnologico, ma abbiamo riscoperto, in un momento che ha destrutturato totalmente i nostri ruoli, che siamo chiamati a osare nell'uso di una creatività che ci libera dal "si è sempre fatto così", per farci prossimi alla vita dei più piccoli e dei giovani e consegnare loro la vera Sapienza, quello che è in grado di illuminare anche i momenti più bui della vita.

II. La comunità. Ci aiuta a ripartire in questo tempo, il racconto evangelico **dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)**. Riconosciamo in questo episodio un testo paradigmatico per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni. Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a **riconoscere quanto stanno vivendo**. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a **interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto**. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: **entra nella loro notte**. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, **nella frazione del pane i loro occhi si aprono**. Il racconto si conclude con il loro ritorno a Gerusalemme dagli amici. Anche noi dobbiamo riscoprire la gioia del non essere soli al mondo, ma ci viene donata una comunità di fratelli e sorelle con le quali condividere la vita. La comunità ha la sua origine nell'Eucarestia domenicale. L'esperienza che vorremmo riproporre ai ragazzi è quella dell'**incontro**, nella comunità, a scuola e in oratorio in tutti i modi in cui sarà possibile, con gli amici di "cammino", soprattutto nella vita sacramentale con il Signore, nella Messa domenicale, nella

confessione, nei percorsi di gruppo e nell'accompagnamento di una comunità educante che si fa accanto e si prende cura.

III. La corresponsabilità. Anche i più piccoli, per apprendere uno sguardo sapiente sulla vita, dovranno necessariamente recuperare il fatto che ad ogni dono ricevuto corrisponde una chiamata alla responsabilità e alla restituzione. Il ritorno alla quotidianità, seppur con tutte le dovute attenzioni, non andrà sciupato se avremo uno sguardo carico di stupore e saremo capaci di ringraziare per il Bene e il Bello che ogni giorno ci viene donato senza particolari nostri meriti e che siamo tutti chiamati a custodire, partendo da quell'attenzione che dovremo avere per noi stessi e per chi ci sta attorno a partire dai più fragili e per il creato intero.

- **La revisione di vita personale e comunitaria**

Avremo bisogno di un tempo di discernimento per far emergere le domande profonde ed inquietanti suscitate dal periodo da cui stiamo faticosamente uscendo e riconoscere la via della conversione e del rinnovamento della nostra relazione col Padre e tra fratelli. Anche il nostro Vescovo e Papa Francesco ci sfidano ad una conversione di vita, consapevoli che per seguire Gesù è necessario agire nella concretezza della vita di ogni giorno. Senza timore di perderci - non saremo soli in questo cammino - e resistendo alla tentazione di accontentarci di piccoli correttivi che in realtà ripropongono le stesse cose, lo stesso schema di sempre. In questa ottica, ogni gruppo e ogni area parrocchiale, così come ogni singolo fedele, sarà chiamato con tempi e modalità per ciascuno più adatti, ad un percorso di revisione, di ricerca che porti alla fine dell'anno a ritrovare l'essenziale del proprio operato. La riflessione condivisa consentirà di individuare possibili cambiamenti per rispondere alla nuova situazione, trovare nuove modalità di azione più rispondenti alle finalità condivise e più utili nell'oggi. Così la comunità intera potrà crescere nella capacità di partecipazione, di responsabilità e di dialogo ed avvicinarsi agli obiettivi pastorali di quest'anno.

5) Per nutrirci nel cammino

Seguendo lo schema degli scorsi anni, ecco le indicazioni relative ad alcuni “punti di non ritorno” che riteniamo di riproporre con convinzione e di offrire in modo particolare a quanti hanno un qualche ruolo di responsabilità all’interno della comunità parrocchiale.

- **I Venerdì di Tabgha**

- **“Ricorda e cammina” - Il libro del Deuteronomio, storia di un popolo in cammino.**

Di tutti i testi della Bibbia, quello che forse meglio può aiutarci a vivere questo tempo post-pandemia mi pare possa essere il libro del Deuteronomio che scaturisce da un movimento spirituale che provocherà Israele a rileggere l’esperienza dell’esodo e del deserto per interpretare secondo Dio i secoli che ne sono seguiti e il tempo avvenire. Gli autori di questo libro, che la tradizione colloca a sigillo del Pentateuco, mettono sulle labbra di Mosè tutta una serie di omelie con le quali vuole preparare il suo popolo ad entrare nella terra che Dio sta per dargli e che Israele dovrà abitare, consapevole delle sue responsabilità nei confronti non solo di Jahvè, ma anche dei popoli con i quali entrerà in contatto e – idealmente – di tutti i popoli della terra.

Il Deuteronomio parla di un momento di svolta per Israele: alle spalle l’epopea della liberazione dalla schiavitù egiziana e i 40 anni di peregrinazione nel deserto; davanti a sé la sfida della terra promessa e delle attese di Dio affinché il suo popolo mostri una “differenza” agli occhi delle altre nazioni.

Anche noi ci troviamo in una analoga situazione: stiamo uscendo (speriamo) da una pandemia che non ha guardato in faccia a nessuno ed ha messo in luce la fragilità di un modello di sviluppo pieno di contraddizioni; davanti a noi abbiamo una ripartenza carica di sogni e di incertezze che ci costringe – per dirla con papa Francesco - al “coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci”. Scriveva Sergio Zavoli, recentemente scomparso, «Itaca non rappresenta la fine di

un rischio, bensì la scelta concettuale del nostro sterminato cammino».

Per sapere leggere con gli occhi di Dio la storia che abbiamo vissuto e per “capire che cosa Dio ci sta dicendo in questi tempi di pandemia”, ci mettiamo in ascolto, di mese in mese, di alcune pagine del Deuteronomio per pregarle insieme e nel silenzio dell’adorazione eucaristica.

Ci troveremo alle ore 21.00 di ogni primo venerdì del mese, nella Chiesa dell’Assunta, secondo il seguente calendario:

- 1° incontro: 2 Ottobre
Il perché del deserto (Dt 1,19-40)
- 2° incontro: 6 Novembre
Quale Dio è così vicino? (Dt 4,31-40)
- 3° incontro: 4 Dicembre
Ascolta, Israele (Dt 6,1-9)
- 4° incontro: 8 Gennaio
Una proprietà privata (Dt 7,1-11)
- 5° incontro: 5 Febbraio
Ricordati... (Dt 8,2-14)
- 6° incontro: 7 Maggio
Questa parola è molto vicina a te (Dt 30,11-20)
- 7° incontro: 4 Giugno
La morte del bacio (Dt 34,1-12)

- **I Gruppi di Ascolto della Parola**

Vogliamo riprendere e rilanciare nella nostra parrocchia i Gruppi di Ascolto della Parola nelle case. Uno strumento prezioso per conoscere e vivere la Parola di Dio vissuto nelle case come strumento di evangelizzazione e di relazione.

Negli scorsi anni li abbiamo rinnovati nella scadenza (una volta al mese) nella forma e nel contenuto (con un tema prettamente biblico, secondo lo schema della lectio divina: leggere-comprendere il testo, meditarlo, vivere la Parola letta). Un altro aspetto importante: come testo biblico viene scelto quello proposto dall’Arcivescovo in consonanza con il percorso pastorale dell’anno.

“Infonda Dio Sapienza nel cuore. Si può evitare di essere stolti”. La sapienza del cuore è il tema di quest’anno, come già ricordato all’inizio di questi “Orientamenti Pastoral”, come realtà da vivere nell’attraversare questo periodo ancora segnato dalla pandemia. “Molte pagine della Scrittura cantano l’elogio della sapienza, i saggi di Israele confidano il loro amore per la sapienza e incoraggiano a cercarla come irrinunciabile per chi cerca il bene e la gioia”, scrive l’Arcivescovo.

Tra questi ci propone il libro del **Siracide**, titolo tratto dal nome dell’autore Gesù Ben Sira, uno scriba appassionato e diligente cultore della sapienza, che lascia in eredità i frutti della sua ricerca, fatta soprattutto attraverso la lettura attenta e approfondita degli altri testi della Scrittura.

“La sapienza di Dio ispira la felicità” è lo strumento posto nelle nostre mani come “itinerario” per vivere la sapienza alla scuola del Siracide. Un itinerario compiuto attraverso la scelta di alcuni brani significativi nella ricchezza e ampiezza del libro della Scrittura che ci porta ad approfondire diversi aspetti della vita illuminati dalla Sapienza che è dono di Dio per vivere nuovi stili di vita

Ecco l’itinerario proposto:

- La prima riflessione si sofferma sulla sapienza come profumo di Dio nel mondo.
- La seconda ci propone la dimensione contemplativa della vita come via per ricercare la vera sapienza e quindi la vera fede.
- La terza riflessione ci porterà a considerare la sfida educativa che affronta chi vuole trasmettere la fede.
- Nella quarta scheda il Siracide vuole offrirci consigli per una vita equilibrata, basata su un discernimento sapienziale.
- Il quinto incontro intende proporre la sapienza a servizio dell’amore coniugale e parentale.
- Il sesto ci invita ad allargare lo sguardo sulle relazioni sociali e amicali, sempre illuminati dalla sapienza.
- Infine, il settimo incontro ci porterà a considerare la memoria e la tradizione come forme di sapienza, che cercano nel passato le radici del nostro futuro.

- **Ulteriori proposte formative**

A queste proposte ormai strutturate, cui dobbiamo aggiungere quelle di livello decanale (corso biblico in ottobre, serate di dialogo interreligioso, quaresimali, ...), possiamo immaginare di aggiungere – se le condizioni lo consentiranno – almeno due ulteriori percorsi:

⇒ **Catechesi estiva nel tempo dopo la Pentecoste**

Visto l'apprezzamento della esperienza della scorsa estate, non escludiamo di continuare a proporre nelle settimane tra la Pentecoste e la fine del mese di Luglio un momento serale di approfondimento biblico a partire dalla prima lettura della liturgia domenicale, allo scopo di prepararsi alla partecipazione della messa festiva e di accrescere la propria competenza sulla storia della Salvezza.

⇒ **Tre serate sulla dottrina sociale della Chiesa**

Gli argomenti sarebbero innumerevoli, ma da diverse parti ci è pervenuto l'interesse ad approfondirne qualcuno, specie in riferimento a quanto stiamo vivendo e “per poter imparare tutti insieme come abitare un mondo che si fa sempre più difficile e si vede sempre più condizionato da logiche contrapposte e in conflitto” (Delpini), allargando la proposta alle altre parrocchie della città.

- **Uscite, ritiri, pellegrinaggi**

Si tratta di appuntamenti da mettere per tempo in agenda, se solo gli si riconosce un forte valore formativo ed aggregativo.

⇒ **Bose 10 ottobre 2020**

Malgrado i limiti posti dalla pandemia, anche quest'anno saremo ospiti della Comunità Monastica di Bose per una giornata di preghiera e riflessione. Un momento di pausa per meditare – con l'aiuto del priore Luciano Manicardi – su questo tema: *“Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Dalla Laudato sì alla pandemia del coronavirus: quale conversione ecologica?”*. Per affidare al Signore il nuovo

anno pastorale e condividerne gli orientamenti e le prospettive di fondo.

⇒ **Esercizi spirituali di inizio quaresima (22-23-24 febbraio 2021)**

Papa Francesco ha proposto di dedicare quest'anno a rileggere e rimeditare l'enciclica *Laudato si'* secondo le possibilità e le occasioni che ogni comunità vive. Per la nostra parrocchia l'occasione più propizia saranno gli *esercizi spirituali di inizio quaresima* articolati – secondo tradizione - in tre serate.

Dall'enciclica viene la proposta di stili di vita di solidarietà, di sostenibilità, di sobrietà, di alleanza tra umanità e ambiente, di relazioni costruttive della comunità cristiana con la società e le istituzioni (cfr. cap. VI: Educazione e spiritualità ecologica, 203 ss.).

Ci faremo aiutare dalla parola saggia e autorevole di don Mario Antonelli, Vicario Episcopale, ed articoleremo le serate secondo questo programma:

- lunedì 22 febbraio: “Puntare su un altro stile di vita”
- martedì 23 febbraio: “Un'alleanza tra l'umanità e l'ambiente”
- mercoledì 24 febbraio: “Nuove relazioni tra comunità cristiana e società”

⇒ **Triuggio 28 marzo 2021 – Domenica delle Palme**

Un pomeriggio di ritiro per introdurci al meglio nella settimana più importante dell'anno fatto di ascolto, silenzio, celebrazione e condivisione fraterna della cena. In quell'occasione mediteremo sulle *sette parole di Gesù in croce* come preparazione immediata a meditare i vangeli del Venerdì Santo.

⇒ **Pellegrinaggio di fine agosto 2021**

Ci piacerebbe poter confermare l'idea di un pellegrinaggio in **Turchia**, ma la situazione molto incerta – sia dal punto di vista sanitario, sia dal punto di vista politico in quel Paese – ci costringe ad immaginare soluzioni alternative. La prima potrebbe riguardare la **Grecia**, con tutta la sua storia classica, le vicende di san Paolo e il vissuto della chiesa ortodossa. La seconda riguarda

la **Sicilia**, terra tanto affascinante quanto travagliata, terra di martiri moderni e di ospitalità per quanti arrivano dalle coste del nord Africa.

⇒ **Pellegrinaggio a Lourdes, settembre 2021**

Vogliamo riprendere il Pellegrinaggio a Lourdes. Sarebbe nostra intenzione viverlo con l'UNITALSI che ci offrirebbe anche l'occasione di dare la possibilità di partecipazione ad ammalati e disabili. Normalmente per la nostra Diocesi si svolgeva nel mese di settembre. Le date e le varie condizioni di partecipazione le comunicheremo quando ci saranno segnalate.

6) Per concludere

Negli occhi di tutti resteranno le immagini della sera del 27 marzo, le parole e i gesti del papa amplificati dal vuoto di piazza san Pietro. Ma questo non è bastato. Il papa non è la Chiesa, ma colui che presiede all'unità di tutte le Chiese. Non basta la voce del papa se la Chiesa non è «una» e non parla lo stesso linguaggio. Ciò che è mancata è una visione di Chiesa condivisa, quel "camminare insieme" che determina il sentirsi Popolo di Dio, parte di un corpo al di là e al di sopra delle singole appartenenze. La pandemia ha fatto emergere un mondo incerto sul da farsi, incapace di interpretare la situazione. Un mondo che non si può accontentare di dire "andrà tutto bene", ma incapace di affermare che "tutto – anche una pandemia – concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno" (Rom 8,28).

Quello che è mancato, e di cui il mondo ha sempre bisogno, è una lettura cristiana degli eventi che, al di là di ogni lettura del covid-19 come flagello e come castigo, apra orizzonti di speranza.

Questa esperienza-limite può essere per la Chiesa quella Pasqua che la pandemia ha costretto a celebrare in modo sofferto e frustrato. Può essere l'attraversamento del mare e l'inizio di un nuovo cammino, nel deserto di una terra sfruttata per gli interessi di pochi, in compagnia di un'umanità che non è fatta di nemici ma di fratelli. Questa immane

tragedia ci ha lasciato questa eredità: il virus ha accomunato tutti nella stessa situazione. Il fatto di condividere con tutti il medesimo rischio, di essere stata costretta alle stesse condizioni di tutti, senza eccezioni, è per la Chiesa una grazia, un dono, non una disdetta. E come ogni dono, implica una responsabilità e un compito: quello di camminare con tutti, senza privilegi se non quello di sapere la meta, e perciò di indicare la direzione del cammino. Con *parresía*, in forza della consapevolezza che la sua identità e la sua ragione di esistenza non stanno in altro che nella relazione con Dio restituita all'uomo dalla Pasqua del Figlio.

Con gioia e insieme con trepidazione, da domenica 20 settembre abbiamo accolto un **seminarista di V teologia** che gli educatori del Seminario di Venegono hanno deciso di assegnare alla nostra parrocchia per il prossimo anno pastorale. L'obiettivo è che l'esperienza di condivisione e corresponsabilità con laici, presbiteri e religiose, possa aiutarlo nel cammino di formazione e di discernimento. Si tratta di un giovane di 32 anni, **Alberto Zoani**, originario di Appiano Gentile. Passerà con noi i fine settimana, dal pomeriggio del sabato al dopo cena della domenica. La sua presenza sarà – al di là di ogni aspetto più propriamente organizzativo e animativo – una straordinaria occasione per richiamare tutti noi a pensare alla nostra vita come vocazione del Signore cui siamo tenuti a rispondere.

Gli orientamenti pastorali “CHE COSA CONTA VERAMENTE per imparare a stare al mondo?” saranno presentati alla comunità parrocchiale **lunedì 19 ottobre p.v. alle ore 21.00** in Basilica con la possibilità di seguire *via streaming* questo evento.